

sorte che se i havessero perso el cuor el ge sariano retornado; ma per la gratia de Dio el non ge iera algun che fusseno amaladi de tal malatia. El ditto signor Re, havendo dà ordine in tutte le parte del so' exercito meglio e più diligentemente che mai fusse homo, l'ha caminà contra so' nimisi de tal sorte che i non hanno ponto sofferto senza fuzersene, et ge sono restadi tanti di spagnoli e borgognoni come altri nel paese; ma non già come se i havessero voluto ben aspetar, et *etiam* se la terra de Valentiana, dentro de la qual el ditto signor li ha menadi bato, non fusse stà cussì apresso li ha scapoladi. Madama, el Re ha auto tanto honor che mai homo non saveria più haver; ma ancora l'ha invia di averne più largamente atento la sua forte et bona conduta, che è tal che con quella el passerà per tutto el mondo. Madama, el ve piaserà scriverme et comandarme, et qualche vostro bon piaser per accompier a laude del nostro Signor Dio, el qual prego ve doni molto bona e longa vita. De campo apresso Valentiana, a' 23 de Octobre.

Vostro humilissimo et ubedientissimo servitor

DE LA TRAMOIA.

Et de soto, in doi articoli che seguita da l'altra parte:

Madama, se l'è vostro piaser, ne farete questo honor de recomandarme umilmente a la bona gratia de la Rezina et madama de Lanson, e li dirè che una ha un marido et l'altra un fradel, el più homo da ben che fu mai; e si li dirè che monsignor de Lanson ha mirabilmente ben servito. Madama, non me desmentegerò el siniscalco de Armignach, perchè la so' artellaria ha fatto triumpho. E nui havemo el Re sopra tutte le cose e la sua artellaria, e havemo el Re sopra questo exercito invincibile, nè mai perderemo combatendo in qual luogo che se sia. Io non ve poria scriver tutte cose come accade; ma io son seguro che vui non habiate invidia de saver etc.

Questo do lettere in francese fo mandate a la Signoria per sier Zuan Badoer orator nostro, per sue lettere date in campagna a di 25 Octubrio 1521.

71^b In questo zorno, il Serenissimo Principe fe' pasto a li soi XLI, qual lo fece in el suo portigo da basso e sentà in testa e fo bellissimo et fono *solum* 31, tra li qual 4 procuratori: Trivixan, Corner, Loredan,

(1) La carta 70* è bianca.

licet porti coroto per il Serenissimo padre, et Pixani; manchò Emo, et Molin et Justignan è amalati, et sier Antonio Trun che non volse andar, dice per non amalarsi. Non vi fu *etiam* sier Piero Boldù, qual era fuora de la terra, et vene ozi poi il pasto. Sier Andrea Gritti procurator è fuora in campo; sier Polo Capello el cavalier per coroto dil nepote sier Vetor morto, sier Piero Querini per coroto di la moglie, sier Nicolò Dolfin è amalato, sier Nicolò Zorzi *etiam* non si sentiva; sichè mancono numero 10.

Fu musiche, soni, et si stete assa' sopra questi piaceri, nè vi fu altri cha li XLI solamente.

Da poi disnar, li Savii si reduse *ad consulendum*.

È da saper, l'orator di l'Imperador, qual è zonto a Mestre, dovea venir ozi, ma scrisse non poter venir et vol indusiar a doman: et è alozato a l'osteria di la Corona.

Di campo vene lettere date a i Urzinuovi, a di 3, hore 3 di note. Come il campo inimico quel zorno era levato di Prabuin e Pavon et venuti ad alozar a Manerbe e Otolengo, et come nostri la mattina paseriano Oio e andarano a Sonzin ad alozar per andar verso Cremona a unirsi col campo francese. Scrivono, come Lutrech havia tanto fato con li sguizari tornavano a casa, partiti dil suo campo, che l'ne feva tornar 13 bandiere over capitani, a li qual havia deputato 4 capi; i quali erano contenti restar in campo. *Item*, vol far fanti e crescer il campo. A Milan si fa bone provision etc., et par i nimici vogliono andar a Milan per la via di verso Bergamo più acosto a li monti per aver miglior strada.

*Da Constantinopoli, fo lettere di sier Tomà 71** Contarini baylo, di 30 Septembrio, et di sier Marco Minio orator nostro, di 27 et 29. In conclusion scrive e l'uno e l'altro separatamente, dil zonzer dil ditto Orator nostro li, a di 27, con do galle, zoè sier Alvise Michiel et sier Nicolò Donado, e licentiò il Michiel, et che li fo mandato contra il Subassi, et *ut in litteris*, zoè che li mandò contra per il locotenente dil Signor, è li, una fusta e lo conduse a la stantia deputatoli honorevolmente. Fu presentato di vitalie al solito et destinatoli ducati 6 al zorno per spese. Il seguente giorno fu a visitation dil prefato Locotenente, dal qual fu ben visto et acceptato. Et come il Signor era in camino per ritornar in Constantinopoli, et era stà subito spazà a ditto Signor lettere con avisarli la venuta dil prefato Orator, et quello el comandava etc.

A di 6, fo san Lunardo, fo lettere di campo 72